Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Il Nuovo della Sera, 1919.07.01, a.1, n.17.* Firenze 1919

La terza giornata di dolore e di angoscia nei paesi nel Mugello
Ritornando a Vicchio
Anche questa seconda notte di trepidanza angosciosa è stata trascorsa della popolazione Mugellana all'aperto.
Ritornando stamattina a Vicchio ci è sembrato quasi strano vedere ancora tutte le case anche quelle abitate, vuote e silenziose! Eppure lo spavento ha lasciato traccie così profonde nel cuore e nell'animo di questi disgraziati, che essi preferiscono affrontare ancora i disagi e il clima spesso incostante della notte, piuttosto che sfidare l'ignoto pauroso!
Mi diceva l'ingegnere Cocchi, che è adetto al Comune, che ad esempio Borgo S.Lorenzo non avrebbe avuto bisogno di essere rifornito di pane perché dal Genio Civile è stato constato che i forni non hanno subito danni e sono con tutta sicurezza abitabili.
Ci tratteniamo a Vicchio nella mattinata piena di sole in mezzo a questi derelitti che odono, caso strano, volentieri la parola ed il conforto del fratello sconosciuto.
Un tragico fato....
Le donne sono quelle che più ci assediano di domande.
Chiedono ancora notizie di altri paesi, ci fanno i nomi di persone amiche e parenti, nella speranza di sapere da noi che ormai sanno essere in continuo pellegrinaggio, qualcosa di preciso sulla sorte toccata ai loro cari lontani.
E quante volte di fronte allo strazio di una assillante domanda, il nostro labbro ha detto ciò che al cuore di chi vi interrogava poteva essere sia pure fittizia, momentanea consolazione.
In un'accampamento presso Vicchio, sotto una capanna tutta verde di rami ancor freschi; la famiglia del colono Lisi ha accolto una piccina sperduta.
Ì un'amore di bimba che la scossa violentissima ha colto mentre tornava da Dicomano. Istintivamente in mezzo al panico generale la piccina si portò con gli altri in mezzo al prato.
Quando poi passato il primo istante di terrore si formarono i gruppi delle famiglie, la bambina rimase sola accoccolata sul ciglione della via.
Vi fu chi per tanto terrore notò questa solitudine disperata e si fece attorno alla fanciulla.
Con gli occhi sbarrati la piccina non rispondeva quasi le domande che le venivano rivolte non giungessero fino a lei.
- Chi sei, di dove vieni? si ripeteva insistentemente.
La piccina non dava segno di capire, ma si comprese invece in breve il tragico fato di quella giovinetta innocente. Il grande terrore aveva reso la bimba nello stesso tempo muta e sorda!
Adesso è stata raccolta da quella ottima famiglia di coloni, ma ciò che impensierisce è il modo come rintracciare i di lei genitori o i parenti, se pure ancora vivono. - Bisogna vedere con quanto amore la piccola sperduta è trattata nella misera capanna ospitale. Proprio, non v'è che la sventura che rende tutti fratelli!
I soccorsi

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Meglio tardi che mai... dice un vecchio proverbio. I benefici effetti dei primi soccorsi cominceranno finalmente a farsi sentire.
Nella serata di ieri ed anche durante la notte sono giunte altre squadre della Croce Rossa, altri reparti di truppa ed altri pompieri, ma soprattutto con maggiore frequenza sono giunti i camions dei viveri, col pane e le scatolette di carne.
La distribuzione è stata fatta anche nei piccoli paesi che si irradiano da Vicchio e da Borgo S.Lorenzo.
Adunati in riga sulle piazze e per le vie attorno al camions soccorritore, gli abitanti ricevono i viveri.
Abbiamo assistito a diverse di queste scene, ed è impressionante e triste vedere quelle centinaia di braccia che si levano in alto per prima sghermire la pagnotta.
E più triste ancora è pensare che ciò avviene qui, in questa campagna ubertosa, fertilissima del nostro bel Mugello, una delle plaghe più produttrici della toscana nostra.
I lavori di assestamento dei locali procedono ora con maggiore speditezza, così pure è giunta altra quantità di tende da campo che sono state subito distribuite nelle diverse frazioni.
Anche i soccorsi privati giungono per conto della Associazione dei Mutilati, alle varie sottosezioni del Mugello e principalmente a quelle di Vicchio e della Rufina. Il Sindaco di Vicchio Alfonso Quentin dal giorno della sciagura presta instancabilmente l'opera sua di aiuto, di consiglio e di incitamento.
Abbiamo anche veduto il cav. Peratoner con la signorina, i fratelli Marchesi Bartolini Salimbeni, le signorine Bellegaro, la contessina Giglucci, dame infermiere, che nella loro alta opera benefica non nuova alle sventure, conoscono i bisogni di simili spaventosi frangenti.
In alcuni paesi dell'Alpe Mugellana i soccorsi sono giunti a mezzo di traini di buoi.
A Borgo S.Lorenzo le suore Stigmatine e il curato Don Canuti hanno amorevolmente prestato le loro cure e il loro aiuto nella sera del doloroso avvenimento.
Anche in Borgo, il Genio Civile e Militare attende alla verifica degli stabili maggiormente lesionati, molte case pericolanti, sono state fatte crollare del tutto.
La popolazione non può sotto l'impressione dello spavento prestar l'opera sua, opera preziosissima specie per le ricerche da farsi sotto le macerie, potendo gli abitanti fornire in proposito indicazioni precise.
A Monte in località Fortuna, si è proceduto stamani dagli zappatori con alcuni militi della Croce Rossa al disseppellimento di altri quattro cadaveri che sono stati trasportati al Cimitero di Vicchio.
Dalla popolazione del Mugello è stato accolto con sentimento di riconoscenza e gratitudine l'aiuto ad esso portato dalle altre città che hanno inviato soccorsi, uomini e materiale.
A B. S.Lorenzo si chiedono ancora viveri e tende. Qui non ci sono state vittime ma la popolazione accampa all'aperto. Molte case sono fortemente lesionate.
Concludendo Soccorsi, soccorsi, sempre soccorsi!
E questo lo ricordino non soltanto le autorità ma anche i cittadini tutti, ma in special modo quel gran numero di persone che si sono recate ieri e che si recheranno oggi e domani... con automobili di ogni forza e potenzialità, in amatun attraverso i paesi immersi nella desolazione, si per semplice curiosità.
Ci faceva giustamente osservare un valoroso ufficiale medico che presta notte e giorno l'opera preziosa della sua scienza in prò dei colpiti:

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

- Se tutta questa gente avesse il pensiero di portare su qualcosa, se tutte queste macchine (in una così assillante penuria di mezzi di trasporti) si volessero utilizzare per le tende o per viveri; non sarebbe molto facilitata l'opera di soccorso?
L'osservazione dell'egregio dottore ci è apparsa giustissima e per questo ripetiamo a tutti, cittadini e autorità:
- Mai sarà fatto abbastanza per una sciagura così grande.
Mario Malan
I danni a Corella
Case sventrate - L'opera di soccorso dal nostro corrispondente da Pontassieve
Il nostro corrispondente di Pontessieve ci telefona da Dicomano:
Domenica sera alle ore 20 avuta notizia dei danni causati dal terremoto siamo partiti da Pontassieve io ed il medico di riparto delle ferrovie dott. Cigheri. Siamo giunti a Dicomano ove siamo ricevuti dal sindaco Della Nave, dal signor Gherardelli e da Emilio Santoni. Domandiamo dove la nostra opera può essere nel miglior modo adoperata. Ci informano che da Corella giungono notizie allarmanti e che ci siano molti feriti.
Dalla farmacia Viola ci facciamo dare materiale per pronti soccorsi e con un calesse requisito, insieme al Maresciallo dei Carabinieri di Pontassieve e due militi, ci dirigiamo subito alla volta di Corella. Lungo lo stradale vediamo feriti: due bambini Amelia Verni e Gaetano Verni levato da mecerie in località Paterno. Dopo la visita del dottore e pronta medicazione si fanno montare in un calessino e si inviano a Dicomano. Proseguiamo nel nostro cammino e troviamo una donna sopra una treggia. Ha diverse ferite al capo di non grave entità ed il dottore ordina che sia senz'altro fatta proseguire per Dicomano.
Altri feriti lungo lo stradale ma tutti leggeri, sono oggetto di cure del dott. Cigheri e quindi tutti instradati per Dicomano.
Giungiamo alle 22,50 a Corella. Quivi troviamo alcuni calessini a disposizione per l'eventuale invio di feriti a Dicomano. Dal sagrestano della chiesa veniamo informati che da pochi venuti è stato levato dalle macerie il Pievano don Nuti e deposto in chiesa.
Diamo una visita sommaria alla chiesa al lume delle torce e vediamo che è tutta diroccata e destinata ad essere demolita.
Domandiamo se dai dintorni vi sono altri feriti e se altri ve ne sono nel luogo, i militi dichiarano che attendono anch'essi notizie da Larciano, da Casostre, ecc., ma che per ora nulla sembra ci sia di grave.
Al lume delle torcie andiamo intanto a visitare i piccoli accampamanti improvvisati da questa brava gente ancora sotto l'impressione del terrore e dello spavento.
Diversi si lamentano di qualche dolore prodotto dalla caduta o per qualche trave che li ha colpiti. Il dottore fa una visita generale e non trovando nulla di grave si riserva di fare una nuova visita la mattina. Sappiamo che tutte le case sono parte diroccate, parte al suolo.
Attendiamo sempre notizie dei dintorni ma nulla perviene.
Decidiamo con le torcie di fare il giro dei caseggiati sparsi portando il materiale di soccorso.
A Villa le case tutte diroccate, qualche ferito lieve medicato, vi sono alcuni malati. Andiamo a Palazzetto Casa Gardo, Alberi, Bonini, Campoiti, Poggio Torniai, Palazzo, Casostre, Casafederigo, Larciano, Poggio, Casa Alinari, Piandilatino, Fabbro, Meletta, Baco, Sasso, Casarigo, Lacuna, Mulinaccio, La Banca a Caruzzevoli, e via via in tutte

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

queste località sparse ove le case sono diroccate, rase al suolo o assolutamente inabitabili. Mobili e masserizie sporgenti. Qualche altro lieve ferito e qualche malato. Il dottore ordina che in mattinata siano portati fino a Corella da dove saranno instradati per Dicomano.
Intanto formuliamo un elenco di tutte le località col numero delle tende necessarie e le persone componenti i diversi caseggiati.
Torniamo a Corella. Alle ore 8 giunge un camion militare con dieci militari e 10 tende e materiale per smantellamenti da farsi degli abitati pericolanti.
Una copia dell'elenco la consegnamo al maresciallo Lisi che con lo stesso camion parte per Dicomano per chiedere 200 tende necessarie ed indispensabili per questa popolazione.
Dopo poco giunge un automobile con due ingegneri del Genio Civile. Essi si mettono ad osservare la chiesa che dovrà essere demolita, poi accompagnati dal dott. Cigheri vanno a Villa, a Cornacchiaia ed altre località prossime a Corella ed osservano come tutto sia distrutto e come i soccorsi richiesti da noi corrispondono all'indispensabile.
Consegnamo agli ingegneri un altro elenco delle tende necessarie da mandarsi in questi luoghi ed essi ripartono per la volta di Borgo S.Lorenzo.
Intanto giunge a Corella altro camion militare con altri militi per i lavori di demolizione e contemporaneamente dalle località visitate nella notte pevengono i malati ed i feriti leggeri i quali sono sempre oggetto di cura costante ed assidua del dott. Cigheri e col camion militare e tregge ed altri veicoli vengono tutti inviati a Dicomano.
Alle 9 giunge il consigliere comunale Emilio Santoni. Consegnamo a lui una copia dell'elenco delle tende che, non appena giunte dovranno essere immediatamente distribuite nella località indicate.
Il dott. Cigheri fa un lungo sommario del lavoro da noi prestato durante la nottata. Gli osserviamo che vi sono alcuni buoi e vitelli sotto le macerie che dovranno essere macellati e la carne potrebbe essere distribuita. Ma occorre pane e carne in conserva e soccorsi adeguati e portatutto le tende. Terminato così il nostro compito torniamo a Dicomano per proseguire per Pontassieve.
A Pontassieve
Pontassieve, 1, sera.
Anche a Pontassieve per le scosse numerose di terremoto, si è avuto molto panico. Durante la notte dal 29 al 30 la popolazione ha vegliato all'aperto.
Qualche leggerissima lesione e qualche camino pericolante ad alcune case.
Ieri l'ing. del Comune cav. Guccerelli, il Commissario regio rag. De Gilles, il segratario Rezza con l'automobile gentilmente messa a disposizione dal comm. Sansoni e guidata dal figlio sig. Fabio Sansoni, si sono recati a Colognole e S.Piero ove diverse case coloniche furono riscontrate inabitabili. Il commissario ha chiesto tende alla prefettura.
Lesioni fortissime vennero riscontrate alla chiesa di S.Andrea a Doccia tanto che venne dichiarata interdetta al culto.
Anche in località Lavacchio, Villa Strozzi, vi sono case coloniche danneggiate.
L'ingegnere comunale continua la visita di ispezione nelle frazioni e vi terrò informati per quanto di altro possa essere riscontrato di danni provocati dai movimenti tellurici.
La Cooperativa "Fratellanza" fra i ferrovieri in Pontassieve ha avuto ordine dal comm. Cappello vice direttore generale Ferrovie di Stato di passaggio da Pontassieve con S.E. De Vito, Pantano ed il capo divisione Schiavon di

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

confezionare 300 chilogrammi di pane per Vicchio e Borgo S.Lorenzo.
L'entità dei danni nella Romagna Toscana
A Galeata
Galeata, 1, sera.
Si constatano qui gravissimi danni, tanto alle case del Capoluogo che delle frazioni. Molte abitazioni sono crollate; altre talmente lesionate e danneggiate che urgono riparazioni e puntellamenti per eliminare ogni possibile pericolo.
Anche qui la popolazione, la notte, ha dormito all'aperto. Per sollecita cura dell'Autorità Militare, sono pervenute le tende e così la popolazione che non ha casa potrà avere un provvisorio ricovero.
Gli attendamenti, non debbono, però, avere che un carattere di transitorietà in attesa dei baraccamenti, ove la popolazione possa meglio attendere alla normalità della sua vita domestica.
Le case coloniche, sono pure, per la massima parte, lesionate o colpite da danni sensibili per cui si rendono necessarie, anche nelle campagne le tende.
Urgono provvedimenti solleciti, per ricoverare tutta la popolazione che è senza casa o si trova in dimore gravemente colpite e soggette a pericoli, nell'eventualità di altre scosse.
Un particolare degno di nota: l'acqua nell'acquedotto, in seguito alla scossa è diventata terrosa e così torbida che fa presumere che qualche fenomeno nel sottosuolo, sia avvenuto.
A S.Sofia
Non si ha una idea dei danni prodotti dalla scossa del 29 Giugno, nel Comune di S.Sofia in quello di Mortano. Al paese il colpo di grazia era stato dato il 10 Novembre 1918 e l'attuale terremoto ha finito l'opera di distruzione.
Le campagne hanno le case coloniche quasi tutte inabitabili. Stanotte sono state distribuite le tende, tanto per i senza casa dei due Capoluoghi, che di campagna, si computa con esse più di 1500 abitanti possano ricoverarsi.
Il colonnello Scavani cav. Antonio, comandante il deposito del 451.o Fanteria subito è accorso sui posti colpiti, col tenente Zampolla Domenico, comandante il presidio di S.Sofia, in unione al tenente Grimaldi Pasquale, e ad altri volenterosi.
Si sono prestate sollecitamente, le prime cure ai feriti, in numero di 30, di cui tre, veramente gravi, collocati nel locale ospedale, diretto dal distinto chirurgo Giovannetti prof. Germano.
Stanotte, in automobile è giunto S.E. il T. G. Ravazza, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, col suo capo di stato maggiore colonnello brigadiere Fresi, ed il comandante della Divisione militare di Forlì, generale Monesi, col capo di stato maggiore, magg. Marchesi.
Accompagnavano questa superiore rappresentanza militare Mister Boya del Y. M. C. A. di stanza a Ravenna. Si sono resi edotti della dolorosa situazione dei paesi danneggiati, ed hanno di comune accordo, stabilito gli opportuni provvedimenti da prendere per portare ogni maggior possibile riparo alla gravissima calamità.
Le chiese più danneggiate e che proba- funzioni religiose, sono quelle di Berleta, Biserna, Camposonaldo, Isolo, Cabelli, Ridracoli, Spessa e di Mortano di Romagna; Raggio e Collina di Pondo, dove la distruzione è completa.
Anche per le campagne urgono le tende, se non si vuole che la popolazione abiti all'aperto e sotto gli alberi.
Un particolare, degno di nota: Il 10 Novembre 1918 nel giorno in cui si festeggiava la vittoria e la sospensione delle armi, avvenne il terribile terremoto che distrusse S.Sofia, alle ore 15,30. Nel giorno stesso, in cui la letizia invadeva i cuori di tutta l'umanità, nella medesima ora solare si è ripetuta la scossa del 29 Giugno la quale è stata per le

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

conseguenze gravi apportate, non meno dannosa della precedente.
L'orologio, allora, si fermò alle 5,30 e ieri pure, alla stessa ora, le sfere non funzionarono più.
Il gran maestro della massoneria sui luoghi devastati
Oggi alle 15 il Gran Maestro della Massoneria, avvocato Domizio Torrigiani, è partito in automobile alla volta dei luoghi devastati.
L'ultimo comunicato di padre Alfani
L'andamento del periodo sismico mugellano è stato fino ad oggi di una precisione e di una regolarità che si potrebbe chiamare matematiche.
Le scosse sono andate infatti sempre diminuendo di numero come meglio si vedrà nello specchietto che pubblico in ultimo di questo comunicato e tutte o quasi tutte così deboli, che non giunsero neppure ad essere avvertite dalle persone, anche se queste si trovavano in piani elevati e in quiete assoluta.
Fanno eccezione solo due scosse le quali come avevo preavvisato che poteva benissimo accadere, giunsero a farsi sentire anche qui a Firenze, e furono sentite nella nottata; Una alle 1,51,30, l'altra alle 5,34,32 e ambedue raggiunsero il modesto valore del 3.o-4.o grado nella scala Mercalli.
Come dunque si vede, vanno avverandosi appuntino le previsioni tranquillizzanti e potrei aggiungere, che da ora in poi sarebbe per noi qui in Firenze una vera e propria esagerazione voler persistere nel timore soverchio.
Ho detto espressamente per noi qui in Firenze, perché certo nei luoghi dell'epicentro anche le scosse che qui resultano meno deboli, potrebbero favorire e determinare l'ultimo crollo a qualche muro rimasto pericolante, ma come ognun capisce l'effetto non sarebbe da attribuirsi alla violenza del terremoto bensì alle critiche circostanze della costruzione mezzo diroccata.
Vedesi ora lo specchietto nel quale ho raggruppato il numero delle scosse avvenuto nelle serie sucessive di 6 in 6 ore, partendo dalla scossa fortissima delle 17,6,28 del giorno 29 giugno.
Nel 1.o gruppo di 6 ore si ebbero 25 scosse:
Nel 2.o 13 scosse
Nel 3.o 6 scosse
Nel 4.o 4 scosse
Nel 5.o 2 scosse
Nel 6.o 3 scosse
Nel 7.o 7 scosse
Ogni parola di commento mi sembra superflua, e perciò pongo fine al presente comunicato.
P. Guido Alfani
Il Sindaco di Firenzuola invoca soccorso
Anche il tempo contribuisce a rendere più gravi le condizioni degli sventurati colpiti dalla immane sciagura.
Oggi piove, e vi sono migliaia di persone esposte alle intemperie, per le quali ancora non si è potuto provvedere alle tende.
Il nostro giornale lavora attivamente per alleviare qualche dolore.
Una automobile stamani ha portato, pane, carne e latte a tante povere persone prive di sostentamento.
Il Sindaco di Firenzuola ci manda questo telegramma, veramente impressionante:

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

«In seguito terremoto domenica scorsa rovinate diverse case moltissime lesionate, diverse persone ferite, popolazione allarmata accampa all'aperto da due notti, finora nessun soccorso giunto sebbene invocato telegraficamente da domenica - Sindaco Poli».